

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE n. 1017

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99, comma 7, del Regolamento interno.

OGGETTO: Chiarimenti sulla collaborazione tra aziende private e professionisti sanitari presso l'Ospedale San Pietro e Paolo di Borgosesia.

Premesso che

- l'articolo 32 della Costituzione italiana sancisce il diritto alla salute come "*fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività*", garantendo cure gratuite agli indigenti;
- la Regione Piemonte ha competenza in materia di organizzazione del sistema sanitario e della programmazione del personale delle Aziende Sanitarie Locali;
- con Delibera di Giunta regionale n. 2-7226 del 13 luglio 2023 è stato approvato lo schema di protocollo d'Intesa per l'attuazione del piano straordinario di assunzioni nel sistema sanitario regionale;

considerato che

- l'Assessore regionale alla Sanità ha dichiarato pubblicamente che alcune imprese del territorio valsesiano avrebbero offerto strumenti di welfare aziendale destinati ad attrarre nuove professionalità sanitarie presso l'Ospedale San Pietro e Paolo di Borgosesia;
- più precisamente, si fa riferimento all'intervista rilasciata a *Sniper Web Tv* il 21 ottobre 2025, ove si afferma che il potenziamento dell'attività ambulatoriale e l'attivazione di nuovi posti letto presso l'Ospedale di Borgosesia sono resi possibili "*anche grazie alla disponibilità e alla generosità di imprese del territorio che offrono un programma di welfare aziendale e ci consentono di attirare nuove professionalità cliniche nell'ospedale di Borgosesia. È un ottimo esempio di collaborazione tra pubblico e privato*";

- il Presidente della Giunta regionale – in un’intervista rilasciata il 20 novembre 2025 al quotidiano *“La Stampa”*, dal titolo *“Autonomia, ecco le leve per convincere i medici a lavorare in montagna”* – ha dichiarato che *“con l’Autonomia, la Regione può prevedere forme previdenziali diverse tra il medico del paesino di montagna e quello delle Molinette, ma anche prevedere convenzioni con realtà territoriali che già prevedono incentivi sul welfare familiare. Come un gruppo di industriali della Valsesia, che tra gli incentivi hanno inserito la possibilità di “far assumere” un proprio parente stretto (al netto delle competenze richieste)”*;
- queste circostanze, se confermate, sollevano interrogativi circa la natura dei benefici, le modalità di erogazione e la compatibilità con la normativa vigente;
- tali affermazioni non si limitano a un dettaglio amministrativo, ma evidenziano un nodo politico e istituzionale di primaria importanza: senza risposte puntuali, il rischio è duplice, da un lato la creazione di *zone grigie* nei rapporti tra pubblico e privato con possibili conflitti di interesse, dall’altro la generazione di disparità territoriali, con un ospedale che beneficia di incentivi privati mentre altri presidi restano esclusi;
- il diritto alla salute sancito dalla Costituzione non può dipendere dalla *generosità occasionale* di qualche impresa, ma deve essere garantito da regole chiare, atti pubblici e uniformità di trattamento;

evidenziato che

- la Legge 8 marzo 2017, n. 24 promuove, tra le altre cose, la trasparenza delle cure, imponendo obblighi di pubblicità e comunicazione;
- l’art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 (TUPI) disciplina incompatibilità e cumulo di incarichi dei dipendenti pubblici, imponendo che ogni incarico o utilità proveniente da soggetti privati sia preventivamente autorizzato dall’amministrazione di appartenenza, a tutela dell’imparzialità e dell’integrità dell’azione amministrativa.

INTERROGA

la Giunta regionale e l’Assessore competente in materia per conoscere

- quali siano, nel dettaglio, gli strumenti di welfare aziendale messi a disposizione dalle imprese private del territorio per attrarre professionisti sanitari presso l’Ospedale San Pietro e Paolo di Borgosesia;

- attraverso quali modalità tali strumenti vengano erogati (direttamente ai singoli professionisti o tramite convenzioni con l'ente pubblico);
- quali siano le aziende coinvolte, specificando se esse operino nel settore sanitario e se abbiano rapporti contrattuali di fornitura con l'ASL o l'ospedale;
- quali misure siano state individuate per garantire la piena compatibilità con la normativa vigente in materia di trasparenza, conflitti di interesse e incompatibilità del pubblico impiego;
- se sia prevista la pubblicazione degli atti e delle convenzioni stipulate, al fine di assicurare la massima trasparenza nei rapporti tra pubblico e privato;
- se la Regione intenda definire linee guida generali per evitare disparità tra territori e garantire uniformità di trattamento del personale sanitario.